

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONI
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'insuccesso dell'on. Fortis

Anzi tutto, ci sembra bene di porre in evidenza che della non riuscita composizione del ministero Fortis non è qui in Romagna che si debba essere maliziosamente lieti.

Certo noi non avremmo desiderato che egli componesse un gabinetto a qualunque costo, creandolo non vitale e non proficuo al paese; e, piuttosto che assistere ad un espediente transitorio di più, ad un nuovo e dannoso perditempo, meglio è averlo visto a ritirarsene. Ma meglio ancora sarebbe stato che l'esperimento gli fosse riuscito nel modo che accennammo nel nostro numero scorso: meglio per lui, che avrebbe potuto finalmente trovarsi in grado di rendere i più segnalati servigi allo Stato; meglio per un efficace e non irrisorio avviamento ad un più provvido assetto dei partiti alla Camera, e più rispondente alle condizioni del paese; meglio — poniamo pure per ultima, se vuoi, questa considerazione — meglio per la nostra regione, non perché sperasse sensibili benefici dal progettato ministero, ma per la soddisfazione di concorrere mediante uno dei suoi figli in pro' della Patria e in un momento non privo di difficoltà.

La non riuscita dell'on. Fortis, a parte l'azione deleteria e non lodevole di qualche individuale ambizione delusa, è provenuta principalmente da ciò che quelle due correnti — le quali si trovano alla Camera, e pure essendo entrambe monarchico-liberali, si dividono, per un ricordo d'archeologiche distinzioni e classificazioni, per uno strascico di diffidenze e di rancori, per un resto atavico di bizantinismo, senza accorgersi che veruna base alle antiche classificazioni esiste nel paese, dove le distinzioni politiche poggiano su qualcosa di ben più reale — hanno gareggiato a vicenda per ottenere il sopravvento, anziché comporsi in una cordiale ed operosa unione. Chi credeva dover conservare anzi riconquistar troppo da un lato; chi reputava giunta l'ora sua per una completa risurrezione dall'altro; da un canto, la sinistra storica voleva riaffermarsi; dall'altro, gli elementi temperati credevano giunto il loro momento.

L'on. Fortis, che avrebbe potuto — data l'origine affatto personale della crisi — sostituirsi fin dal principio, puramente, semplicemente all'on. Giolitti, conservando immutati tutti i ministri antichi — ha fatto benissimo a non adattarsi a ciò quando altra cosa aveva tentata e non gli era riuscita.

Si sarebbe potuto avere una soluzione con un nuovo presidente del Consiglio, dopo la rinuncia dell'on. Fortis al mandato, eletto dalla Corona, la quale, appunto nella mancanza di qualunque designazione parlamentare, avrebbe avuta la massima libertà di scelta. Alla Camera poi sarebbe toccato pronunciarsi con un voto, dando o negando il suo appoggio al nuovo eletto.

Ciò non è avvenuto: rimane adunque che la Camera trovi modo d'indicare subito la sua volontà, la quale deve essere ed è sovrana.

Alquanto difficile si rende ora il pronunciarsi, appunto perché non c'è un ministero. Quando manca chi colpire o chi sostenere, le Assemblee perdono facilmente la bussola.

Un voto che dica quello che tutti sentono cioè che non abbiamo governo, e che Governo ci deve essere, sarebbe troppo generico, raccoglierebbe i suffragi di troppi, forse di tutti, e non mostrerebbe la via della soluzione.

Occorra adunque, per quanto sia arduo, che il voto indichi a quale dei più notevoli parlamentari la Camera è decisa a dare la propria fiducia perché assuma il governo della pubblica cosa.

La Camera è così chiamata ad un atto di riflessione e di coscienza, a rivolgere la sua osservazione sopra se stessa e ad operare conseguentemente.

Voglia essa guardare una volta al paese e non

alle quinte di Montecitorio, alla realtà delle cose e non ai nominalismi.

Oh che non ha a venire
Il giorno del giudizio?

IL CONTRATTO DI MEZZADRIA

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

(SAGGIO CRITICO)

(Continuazione v. n. precedente)

È ben noto come la provincia di Forlì, comprendente, oltre al circondario omonimo, quelli di Cesena e Rimini, sia un paese eminentemente agricolo-commerciale, in cui predominano la piccola e la media proprietà.

L'ampiezza dei poderi, che suol ritenersi mediamente di 12 ettari, si presenta, specialmente in pianura, quasi sempre proporzionata al numero delle persone lavoratrici; in generale su ogni ettaro del fondo, come in Toscana, vive in media una persona della famiglia colonica costituita da individui d'ogni età e sesso.

Le condizioni fisico chimiche dei terreni e climatiche della regione permettono la coltura assoluta di piante erbacee promiscue con arboree, con prevalenza di queste ultime (vite, olivo, castagno) in collina e bassa montagna, ove, naturalmente, le leguminose foraggere e le graminacee non trovano sempre le condizioni per ben prosperare.

La colonia parziaria, e più specialmente la mezzadria perfetta, è il sistema di amministrazione rurale che da tempi remotissimi vige in tutta la provincia, salvo qualche piccola eccezione (vignaroli, socci, boaria).

Portatavi forse dai Romani conquistatori e colonizzatori, lasciò il posto in parte all'enfiteusi (contractus meliorationis) dopo la caduta dell'impero Romano, per ritornare a mezzadria, come in altre parti d'Italia, nel secolo XII ed ancor più nel XIII, quando i proprietari diretti, accortisi che il canone loro pagato era diventato troppo piccolo, vollero dividere i frutti della terra migliorata a metà col lavoratore.

Bisogna notare subito come nella nostra provincia non esista un solo ed unico patto; anzi possiamo dire, senza tema di esagerare, che sono tanti patti quanti sono i proprietari; certo però che qualunque scritta colonica si prenda a considerare vi si nota qualche cosa di comune colle altre, specialmente per ciò che verte su certe massime generali dell'agricoltura e sulle consuetudini.

Tutti questi patti hanno un'origine più o meno diretta da antichi statuti, editi promulgati dalle signorie locali del secolo XV, da notificazioni di cardinali legati pontifici e seguono oggi — nota il prof. Frizzati (1) — la circoscrizione talvolta piccola, almeno per certe usanze, come quella di un Comune.

Tale molteplicità di usanze ha così profonda radice nell'animo della popolazione campestre, da reggere immutata di fronte a qualunque innovazione per buona che essa sia, sicché inutili riuscirono vari tentativi che nei tempi passati furono fatti per togliere il patto colonico dall'arbitrio della consuetudine (2), per ovviare agli inconvenienti che taluni vedevano in questa mancata unità.

Ma prima di venire ad esaminare partitamente le speciali modalità del patto agrario, gli usi e le consuetudini locali, la loro influenza sul buon funzionamento del sistema, non sarà male rilevare quei punti che costituiscono come le caratteristiche più salienti della nostra mezzadria, onde poter mettere tosto in evidenza quelle che certo ne formano il difetto organico.

il Cittadino

giornale della Domenica

Il proprietario non sempre tiene direttamente, o indirettamente a mezzo di un fattore che lo rappresenta, la direzione generale tecnica del podere, giacché molto spesso il colono è libero di fare e disfare come meglio gli talenta senza che il padrone assenteista o il fattore, quasi sempre persona empirica, gli impongano un razionale esercizio dell'agricoltura.

Detto proprietario, oltre che porre in opera il capitale fondiario, anticipa quasi sempre tutto il capitale bestiame e metà delle scorte morte (sementi, mangimi, lettimi, concimi); nel Riminese fornisce anche i vasi e gli attrezzi per l'industria enologica che viene esercitata in comune.

Sono a suo carico le spese occorrenti alla manutenzione e conservazione dei fabbricati e del macero, ai nuovi bonifici, all'impianto di nuovi canapali, alle nuove piantagioni legnose per i primi tre anni.

Il colono, oltre la mano d'opera e la direzione immediata giornaliera, pone tutti gli attrezzi rurali compresi carri, barrocci e vasi per il primo trasporto delle uve pigiate per un valore complessivo che spesso supera le 1000 lire, specialmente nei fondi in cui si coltiva la canapa. La spesa di manutenzione di detto capitale è tutta a suo carico.

Esso poi, entrando nel podere (di solito per S. Martino), paga al colono uscente la metà delle scorte morte allora esistenti.

Un onere addizionale del colono, ovunque consacrato da secolare consuetudine, è il cosiddetto *giogatico*, che esso paga col grano al momento della trebbiatura; ma sulla natura di esso e sugli scopi che gli si attribuiscono avremo occasione di tornar presto.

In gran parte della provincia il contadino deve allevare ed ingrassare a sue spese uno o più maiali acquistati dal proprietario; il ricavato dalla vendita, detratto il prezzo d'acquisto, viene diviso a metà e ciò come corrispettivo del nolito della casa che il colono abita.

Sono a metà le spese tutte ordinarie annue, compresa la tassa bestiame, l'imposta fondiaria e sovrimposte.

Il colono, quando nel podere si coltiva la canapa, paga una tassa per l'uso del macero ed ha diritto di far suoi i canapuli; è esente però da questo tributo quando infradici i canapuli a vantaggio del podere.

Al mezzadro spettano, naturalmente, tutte le spese per l'ordinaria coltivazione del fondo, raccolta dei prodotti e prima manipolazione di alcuni di essi.

Questi i tratti più caratteristici del patto colonico nostro.

Ora, essendo il contratto di mezzadria della Toscana centrale quello che viene riconosciuto dagli economisti come il migliore per il suo speciale ordinamento, vediamo di esaminarlo brevemente nelle parti in cui più si distacca dal nostro.

Intanto cominceremo col notare che in Toscana il colono, entrando nel podere, non paga la metà delle scorte morte esistenti, le quali tutte sono di proprietà del locatore e vengono consegnate a stima al nuovo lavoratore.

Il proprietario inoltre contribuisce non poco al capitale macchine ed attrezzi, mettendo carri, barrocci, botti da pozzo nero, trinciaforaggi, pompe da irrorazione, vasi ed attrezzi per la prima confezione del vino e dell'olio, aratri di ferro, e talora falciatrici e seminatrici, con quanto vantaggio per il progresso della meccanica agraria si può ben immaginare.

Il colono porta nel podere solo un certo numero di arnesi di lavoro per un valore di circa 200 lire

e prende parte alle spese di manutenzione del capitale macchine padronale.

Non paga interessi sul bestiame, che è quasi sempre anticipato dal padrone, non paga fitto alcuno per i locali di abitazione; l'allevamento del maiale è quasi a totale suo vantaggio perchè ne dà solo una piccola parte (talora un sesto) al proprietario a titolo di regalìa.

A carico di quest'ultimo è inoltre, nel più dei casi, l'imposta fondiaria.

La disdetta viene data in Novembre ed il colono se ne esce ai primi di Marzo.

Risulta chiaro adunque come in Toscana ci sia una più netta distinzione tra socio capitalista e socio lavoratore, e come qui vi le forze economico-intellettuali dell'uno, associate alle forze fisiche dell'altro, possano più facilmente stabilire una corrente continua di reciproca fiducia, che tiene meglio lontane le cause di attrito e discordia.

È evidente nella nostra mezzadria la grande compartecipazione del colono al capitale mobile, la quale, oltre che rendere non troppo floride le condizioni dei lavoratori, è di continuo ostacolo al progresso agrario e contribuisce non poco ad accentuare il conflitto tra le parti.

Dèl resto anche in molte parti dell'Emilia vediamo che il capitale agrario appartiene quasi sempre allo stesso proprietario del terreno.

Bisogna notare inoltre che se nelle nostre campagne una famiglia di braccianti vuole assumere la lavorazione di un podere a mezzadria, trova grande difficoltà mancandogli quel capitale considerevole con cui è chiamata a concorrere alla produzione e che le occorrerebbe subito per pagare le scorte al colono uscente e per acquistare gli attrezzi.

Indiscutibilmente adunque il patto agrario toscano, per il suo speciale ordinamento, è tale da permettere un miglior funzionamento al sistema sia in relazione agli interessi sociali che tecnico-agricoli.

(continua)

Dott. G. CACCHI.

(1) Vedi Dott. F. FRIZZATI "La mezzadria e la legge sui contratti agrari ecc." pag. 7.

(2) Nol. 78, per iniziativa del Comitato Agrario di Cesena, col contributo di associazioni consorzi e dei rappresentanti di vari Comuni, si cominciò la compilazione di un capitolato unico per la conduzione dei fondi rustici, da servire per tutta la provincia di Forlì; detto capitolato, dopo lunga inonazione, vide la luce nel 1888, meritando anche la lode e l'approvazione del Ministero di Agricoltura.

I PARTITI POLITICI

in Savignano di Romagna

III.

I partiti popolari da oltre tre lustri sono al potere, ma il loro dominio deve essere distinto in due periodi dal 1889 al 1900 e dal 1900 ad oggi. Prima d'allora i criteri che servivano alla scelta dei Consiglieri Comunali erano puramente amministrativi; per cui il censo, o la professione, o l'unanime riconoscimento di una certa capacità nell'azienda dei propri affari erano titoli sufficienti. Nel 1889 per la prima volta i partiti popolari si leatisti scelsero i Consiglieri del Comune con criteri anche in parte politici; non vi fu alcuna lotta, ma ne usò una rappresentanza molto bene scelta di tutti i partiti; il censo e uomini di parte liberale monarchica, di alto valore amministrativo, vi vennero inclusi, ed i partiti estremi, cioè repubblicani ed internazionalisti come allora si chiamavano, diedero uomini intelligenti, di buon senso e di molto acume pratico. Fra tutti si elevò primeggiando con l'atletica persona un uomo di parte repubblicana, il cui nome aveva già varcato i confini della provincia. Le sue elette e moltiformi qualità personali lo rendevano troppo grande per essere contenuto negli argini di un piccolo partito locale; ogni partito, anzi ogni cittadino vedeva in Lui riprodotta la parte migliore di se stesso; egli non poteva quindi, come l'uomo più distinto, più selezionato, essere il rappresentante di una sola parte, ma per unanime consenso veniva ad essere il rappresentante di tutti i cittadini, che a Lui come a fratello maggiore le redini della casa comune affidavano. Il suo partito per Lui dominò; ma, diretto da mente così elevata e da un animo educato a larghi e moderni sensi liberali, non fece sentire il suo predominio sugli altri, contrariamente a quanto in quel torno di tempo accadeva in molti centri e paesi di Romagna, ove era generale il lamento per tirannie demagogiche.

La sua grande autorità serviva di coesione tra i più disparati partiti; il suo invito non era mai rifiutato, e con Lui tutti accedevano al potere prestando ognuno l'opera propria e coadiuvandolo nel pubblico bene. Non era certamente infallibile, ma ispirava tale fiducia e godeva tale nomea di abile nocchiero, che quando egli era salito sul fragile veliero comunale e ne assumeva il comando, nessuno si preoccupava né dei marosi, né delle procelle, ch'era in tutti radicata la convinzione che la nave comunale sarebbe rientrata in porto senza avere perduto neppure una funicella. E questa fiducia pubblica non è mai scemata, ma dacché questo provetto nocchiero per grande fattura pubblica non ha potuto più salire e prendere direttamente il comando delle nave, e nuovi uomini e con essi nuove idee si sono imbarcati, si è vista la navicella tentennare incerta e per la direzione e per la meta.

Le elezioni del 1900, fatte con criteri esclusivisti e puramente politici, portarono al potere con forze bilanciate repubblicani e socialisti, che, per quanto concordi in apparenza, non lo potranno mai essere in sostanza.

I repubblicani, conforme alle loro idee tradizionali ed in omaggio al concetto democratico delle funzioni del potere, hanno sempre considerato l'interesse del Comune superiore all'interesse del partito, dacché il tutto non deve essere né servire di beneficio ad una sola parte, ma concorrere allo sviluppo simultaneo delle singole, con speciale cura e predilezione alle parti più amiche, più deficienti di vitalità: concetti questi condivisi ed anche attuati dal partito liberale monarchico. I socialisti, partendo da un altro concetto, considerano il Comune come un ente che deve avere un unico scopo, elevare e favorire esclusivamente la classe del proletariato. Se non che queste idee d'indole generale non possono in tutti i luoghi trovare immediata applicazione, ma questa deve essere subordinata alle condizioni locali. A me sembra che i socialisti non si sieno fatti un concetto esatto delle nostre forze di riserva, delle nostre calorie, delle nostre energie, che sono limitatissime, tanto che all'atto pratico abbiamo visto che hanno distinto un proletariato interno ed uno esterno, e su questo, non si capisce il perchè, hanno gravato enormemente la mano. Ma col sistema tributario vigente, il metodo adottato dai popolari, mentre lascia incolumi i grossi, sminuisce le resistenze vitali nei più piccoli, nei più deboli, aumentando naturalmente la miseria senza portare alcun beneficio proporzionato alla classe che si vuole proteggere: in una parola, si disperdono delle calorie, si disperdono delle forze in un lavoro non proporzionatamente produttivo. Da questo diverso modo di considerare la vita pubblica ne erano sorte divergenze e se a queste si aggiunge una naturale apatia tutta locale, della quale soffrono qui tutti i partiti, si capisce come ogni più piccola causa fosse sufficiente a determinarne il ritiro. Ed infatti giovedì sera (9 marzo), non avendo l'Autorità tutoria approvato il preventivo del bilancio comunale nella sua integrità, i popolari hanno rassegnato le dimissioni per cui avremo quanto prima un Commissario.

1. L'autorità tutoria non ha approvato un nuovo aumento di tasse prediali, perchè il Comune di Savignano è il 2° Comune della provincia che ha l'aliquota fondiaria più elevata: né ha trovato questo aumento giustificato da urgenti necessità, molto più che esso per la quasi totalità è sopportato dai piccoli possidenti e dai coloni, che hanno avuta una annata agricola, come l'antecedente, miserima.

II. Come conseguenza ne è venuto che le L. 1000 stabilite per la refezione scolastica sono state ridotte a L. 500.

III. Ha depennato il fondo stanziato per la nuova maestra di 3° elementare femminile, dacché ritiene abbia l'attuale acquistati diritti di stabilità.

È questa una questione non clericale ma più fine e delicata. Il Comune di Savignano ha l'insegnamento di 1.°, 2.°, 3.° elementare femminile disimpegnato da tre maestre Pie dell'Orfanotrofo Merlara; questo insegnamento per molti anni è stato ad esclusivo carico della Congregazione; negli ultimi tempi questa riceveva un compenso annuo di L. 250 per ogni maestra. Sicchè, dato il risparmio finanziario e l'ottimo profitto didattico da tutti riconosciuto, anche alle amministrazioni liberali decorse non è sembrato opportuno togliere

re al Comune questo duplice vantaggio. L'anno scorso i Consiglieri Comunali decisero laicizzare le scuole inferiori femminili. E se avessero presa una deliberazione di massima, coerentemente alle loro idee e cioè che di mano in mano che le attuali maestre Pie cessavano si sarebbero dal Comune sostituite con maestre laiche, la deliberazione si sarebbe trovata logica. Ma deliberare la sostituzione di una, che già da 24 anni è vostra insegnante, è un venir meno a tutti quei riguardi, sia verso la Congregazione, sia verso la persona che in qualsiasi altro caso si sarebbero certamente avuti; laonde è apparso più un atto di spirito politico, che di liberalismo. Per lo meno, se di tre suore due permangono nell'insegnamento si tratta di un liberalismo molto omeopatico. Se a questo si aggiunge il pericolo di mettere il Comune in una causa per diritto acquisito di stabilità, questione sempre anticipata e d'esito incerto, si capisce che la deliberazione non abbia incontrata l'approvazione neppure di tutti gli anticlericali. Già vi sono certi atti, che, se anche non urtano contro la legalità, urtano però contro un sentimento intimo più alto e più delicato, l'equità, che non è determinata da alcun codice ma dalla coscienza collettiva che ha della opportunità e della giustizia una percezione più definita e precisa.

Anche qui gravi e molteplici problemi sulla vita pubblica incombono; molte cose buone ed utili all'interesse di tutti si potrebbero ottenere viribus unitis, come nel bel tempo antico! Ma povere povere parole mie buttate al vento! Sono certo di essere riuscito spiacente a Dio ed a' nemici sui; ma la mia divisa fu sempre *amicus Plato sed magis amica veritas*.

NEMO.

Savignano 14 Marzo 1905.

Nostre Corrispondenze

Da Mercato Saraceno

16 8 — Alle altre, miserie che infestano da qualche tempo il nostro paese, si è aggiunta proprio in questi giorni una cosiddetta agitazione popolare per l'Asilo Infantile. Bastano oramai pochi individui, scappati magari da un'osteria, per mettere il mondo a rumore.

A chi non lo sapesse sarà bene far conoscere che, in seguito a gratuiti e triviali insulti scagliati dalla inserviente alla giovane maestra dell'Asilo in presenza dei bambini, l'egregio Comitato, dopo di avere invitato inutilmente la bidella a chiederle le dovute scuse alla Maestra, fu costretto, per la dignità propria e dell'Istituto, a deliberarne il licenziamento. Si noti che la inserviente intese subito il dovere, per convinzione del fallo commesso, di esaudire l'invito del Comitato, ma fu trattata dalla suggestiva istigazione di certi messeri, che avevano forse altri scopi da far valere all'infuori dell'utilità dell'Asilo.

La decisione del Comitato ebbe il consenso dei migliori cittadini, e fu coronata dal responso di una diligente inchiesta dell'Ispettore scolastico, alla quale il Prefetto non mancò di associarsi, dichiarando che « si erano così tutelati la dignità della Maestra, il decoro e l'utilità di una Istituzione altamente civile ed umanitaria, ed invitando il Comitato a non cedere. »

Gli agitatori non si arresero, tanto che l'ottimo Sindaco popolare e presidente del Comitato dell'Asilo, il quale, sia detto ad onor suo, era stato il più fiero nel proporre e volere il licenziamento, credette opportuno di riferirne al Consiglio.

Carità di Patria ci induce a non insister troppo su quella storica ed infelice seduta consigliere, in cui, improvvisati tribuni, fra gli applausi degli agitatori e la melanconica figura del Sindaco-Pilato, trascorrono nel dileggio l'opera onesta del Comitato, dell'Ispettore e del Prefetto: ciò che indusse poi un esotico consigliere, vittima anch'esso della paura, ad uguagliarla ad un'adunanza del Sinodo della Santa Rusgia.

Il Sindaco fece credere di volersi dimettere, ma i tamburini lo trattenero.

Ecco, come abbiamo detto, un altro sintomo eloquente del progresso all'indietro in cui prosegue da qualche anno il paese.

Non sono in ballo principii politici, ma la dignità di una cittadinanza che avrebbe diritto di aspirare a destini migliori. Si scuotano adunque i buoni e salvino il paese dal precipizio che lo minaccia.

CESENA

Cassa di Risparmio — Come già annunziammo, domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio 1904. La relaz. del Consiglio amministrativo pose in evidenza l'incremento notevolissimo e costante dei depositi, delle operazio-

ni e delle riserve. I depositi, sempre copiosi hanno superato al 31 Dicembre s. i quattro milioni, e questo fatto, se prova la fiducia che gode la Cassa, dimostra, ancora, e dobbiamo esserne ben lieti, che il paese non ha troppo sentito gli effetti di un'annata agraria difficile e che esso si avvia, per quanto lentamente, ad una maggiore prosperità economica. I fondi patrimoniali sono saliti a L. 329.669,08, ma giova rilevare che raggiungerebbero la L. 400 mila se i titoli pubblici, per un concetto di grande prudenza, non fossero computati molto al disotto del loro prezzo reale secondo i listini di borsa, celando così una maggiore attività di oltre L. 70 mila. L'utile dell'esercizio, senza tener conto degli utili speciali derivanti dal movimento dei valori e che impingano il fondo relativo, e — previo provvedimento alle perdite verificate o presunte — è risultato di Lire 31.200. L. 30.000 sono state passate al fondo di riserva principale e L. 1200 si sono distribuite per opere di beneficenza e di utilità pubblica. Le assegnazioni deliberate dall'assemblea furono le seguenti: alla Cucina economica L. 500, al Comitato serofolosi L. 200, alla erigenda Cattedra ambulante di agricoltura L. 250, al Patronato scolastico L. 100, ai Reduci dalle Patrie Battaglie L. 60, alla Fondazione Mori L. 60, alla Società di M. S. fra le classi artigiane L. 30

Consorzio Agrario — Il Prefetto di Forlì on. Comm. De Nava accompagnato dall'egregio Cav. L. Zazo Sottoprefetto di Cesena, visitava i locali del nostro Consorzio, ricevuto dal Presidente dott. P. Montemaggi e dal Direttore dott. E. Mazzei.

Ammirando ed encomiando i notevoli progressi compiuti da questa benefica istituzione in poco tempo, ne richiedeva lo Statuto ed alcuni prospetti presentatigli dal Direttore.

Partendo esprimeva di nuovo le più vive congratulazioni al Presidente.

Comizio Agrario — Anche al Comizio il Prefetto Comm. De Nava ha fatto stamane una visita per informarsi direttamente sul suo andamento, di cui è rimasto soddisfattissimo.

Facciamo sincera lode all'egregio Capo della provincia per l'interessamento addimstrato agli Istituti agrari del nostro paese, armonizzato con quella sollecitudine per la nazionale agricoltura, che è una delle più eccelse doti del nostro giovine Sovrano.

Referendum — Sappiamo che per l'ultima domenica d'Aprile (30) saranno convocati gli elettori a pronunciarsi sulla stabile istituzione del *Foro comunale*, come azienda separata.

Se nessun forno normale fosse mai esistito a Cesena, e se non vi fosse altro modo di farlo esistere che l'amministrazione diretta del Comune, utilissimo sarebbe il *referendum* e non potrebbe essere, per noi, dubbia la risposta.

Ma poiché invece esisteva da tre anni un altro modo, il quale provvedeva efficacemente all'utile pubblico, giovava a due benefiche Istituzioni, e non comprometteva la finanza municipale, un *referendum*, che permette solo di dire sì o no, ma non d'indicare quale sistema si preferisca, riesce assolutamente incompleto e inadeguato.

Meglio sarebbe stata — se non si fosse potuto temere che lo spirito di parte facesse velo al giudizio — una larga discussione comiziale, anzi che un voto dell'urna, che non permette né di distinguere né di ragionare.

Il *referendum* in siffatte condizioni è proprio una farsa, qualunque sia il numero delle *compars* che vi agiranno.

A proposito poi della disinvoltura del *Popolano*, il quale dice che l'approvazione superiore dell'*azienda separata* è avvenuta « malgrado le opposizioni della minoranza consigliere », ricordiamo che era la Giunta Angeli Comandini, la quale proponeva la gestione in economia, senza *referendum* e senza le altre modalità della Legge, e fu la minoranza la quale sostenne come — una volta che il Municipio voleva, e faceva male, venire all'amministrazione diretta — doveva sottoporsi a tutte le pratiche di legge.

O burioni, o smemorati: così debbono qualificarsi i nostri avversari per giustificarsi dall'essere in mala fede.

Per una deliberazione del Patronato Scolastico — Prescindendo dalla forma — che non è stata la

più corretta e gentile, anche per la scelta d'un stipendiato a trasmissore, senza che si sia trovato un Amministratore qualunque che desse la sua firma — crediamo che qualche appunto si possa fare alla deliberazione del Patronato scolastico, per la quale i libri ed i quaderni da fornirsi agli alunni poveri non saranno più provveduti presso i locali esercenti, ma commessi direttamente fuori.

Certi sistemi, che possono andar benissimo nei grandi centri, dove gli esercenti hanno nella privata clientela il mezzo di vivere, non sono senza gravi danni in paesi come il nostro, dove se a tali esercenti si toglie la pubblica clientela, si toglie in gran parte il modo di vivere. Un'istituzione di beneficenza, che soccorre i fanciulli e riesce a danneggiare gli adulti, che aiuta gli indigenti e rende più gravi le condizioni dei lavoratori (chè gli esercenti sono tali anch'essi), non ci sembra concili i suoi fini speciali con quelli dell'utilità generale: il che deve essere sempre tenuto presente da chiunque veramente voglia fare il bene.

Non è poi superfluo avvertire che su tutte le classi della cittadinanza (e quindi anche sugli esercenti), il Patronato ha fatto sempre, e non invano, assegnamento per le fere di beneficenza, che sono state spesso una delle sue più larghe fonti di lucro.

La Serao per Bonci — Ecco in qual modo l'illustre scrittrice Matilde Serao saluta, nel suo periodico quotidiano *Il Giorno*, la fine delle trionfali interpretazioni di Alessandro Bonci al teatro S. Carlo di Napoli:

Alessandro Bonci.

Fuggono, dunque, le ore di profondo diletto spirituale in cui la perfettissima arte di Alessandro Bonci ci penetrava, sollevandoci da ogni tristezza, riportando la più soave serenità nel nostro spirito. Fuggono! Egli parte, fra due o tre giorni e le ore di delizia sono, oramai, brevi, brevissime, come tutto ciò che è bello e che è spirituale: e fra giorni non resterà, in noi, che il vibrante ricordo di emozioni veramente indicibili. Quante, quante volte il bel canto di Alessandro Bonci non ha dato alle nostre labbra un sorriso, che ne era sparito, da tempo! Quante, quante volte il passionale canto di Alessandro Bonci non ha ridestato, nell'anima nostra, tutto l'ardore di vita, tutta la fiamma di una energia, da lungo sopita e che pareva spenta! Quante volte, il tenerissimo canto di Alessandro Bonci non ci ha dato la commozione più dolce, più rorida di dolci lacrime! Fuggono, fuggono le ore: egli sarà via, lontano, fra poco, e il nostro cuore si riempirà di una nostalgia profonda. Le memorie saranno vive e frementi, in noi: noi ci ricorderemo che Alessandro Bonci, da metà dicembre sino alla metà di marzo, per tre mesi, fu, l'artista che seppe manifestarsi nelle forme svariate della musica antica e moderna e in tutte raggiungere la perfezione ideale: ci ricorderemo che egli fu il sostegno o più saldo e più nobile della impresa di San Carlo e ne formò il decoro e il vanto questo anno: ci ricorderemo che il suo nome ammirato e amato bastò per riempire i teatri e per far palpitar quelle folle che lo acclamavano, in preda al più schietto e impetuoso entusiasmo: ci ricorderemo la sua voce di oro, e la sua grazia giovanile, e il brio e la potenza della sua arte. Pieni di nostalgia, noi saremo, quando egli sarà lontano: e anche di quella gratitudine dell'anima che ci lega agli artisti più cari. E di lui parleremo, quando sarà lontano, come di una persona che dette al pubblico, cioè a tutti noi, i doni più preziosi di un temperamento eccezionale, di un talento eccezionale, di un'anima fatta di arte e di sentimento: e il suo nome rincorrerà, subito, in ogni discorso d'arte musicale: e grande, grande sarà la nostalgia, perchè egli ritorni!

Partenza di operai per l'estero — In seguito al cambiamento d'orario, trovasi opportuno informare gli operai, che si recano all'estero, di partire col treno 718 alle ore 14.26 in arrivo a Bologna alle ore 17.15 e dove trovano pronta la coincidenza per Piacenza.

Rimane perciò inutile partire col 162 alle ore 12.31, come si faceva nel passato, non trovando la coincidenza a Bologna, e quindi gli operai sarebbero costretti di rimanere colà parecchie ore in attesa del coincidente treno per Milano.

Circolazione di veicoli — Il Regolamento governativo di polizia stradale, 8 Gennaio p.p. N. 24 stabilisce che i conduttori di automobili debbono esser muniti di licenza speciale rilasciata dal Prefetto; che tutti i conduttori di qualunque veicolo debbono uniformarsi alle disposizioni del regolamento stesso, mettendo i loro legni nelle volute condizioni entro giorni 60 decorribili dal 21 Febbraio p. p.; che tutti i veicoli anche d'uso pri-

vato, e tranne i carri che servono per l'agricoltura, debbono aver affissa dalla parte anteriore esterna del fianco sinistro una targa a fondo bianco, che indichi a caratteri neri ben apparenti, dell'altezza non minori di 5 cm., il nome e cognome del proprietario e l'indicazione del Comune ove ha domicilio.

Cattedra ambulante d'agricoltura — Siamo lieti d'annunziare essere stato di recente assicurato all'erigenda cattedra ambulante d'agricoltura, per il nostro Circondario, con sede a Cesena, il sussidio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, nella stessa misura praticata per le altre.

Banca Popolare — Per domani, 19, è indetta in prima convocazione, l'adunanza generale degli azionisti. Mancando, come si prevede, il numero legale, l'adunanza di seconda convocazione (che era già stata fissata per il 26 corr.) è rimandata al *due Aprile*.

Teatro Giardino — Da Domenica sera, si seguono le rappresentazioni della Compagnia di operette diretta da P. P. Mello. La nuova edizione della « Mascotte » a dir vero non è stata troppo felice. Martedì sera e Giovedì, si è eseguita l'operetta, nuova per Cesena, « D'Artagnan », e questa ha avuto buon successo e ha richiamato a teatro un pubblico abbastanza numeroso, che si è molto divertito e ha applaudito i principali artisti sig. a Iole Mary, sigg. Pentenero, Mello ecc.

Questa sera Sabato la bellissima « Donna Juanita » per serata del bravo buffo sig. Mello; e domani ultima recita con replica a richiesta del « D'Artagnan ».

La Compagnia ha buoni elementi, e riesce a far passare una serata divertente: ond'è sperabile che in queste due ultime sere si faranno discreti incassi, e si conforti la magra cassetta.

Siamo poi pregati di ringraziare quei signori, che cortesemente si adoperarono affinché Giovedì sera l'incasso riuscisse un po' migliore di quello che era stato nelle precedenti rappresentazioni.

Banda militare — Domani, domenica 19, la musica militare dalle ore 14.30 alle 16, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare — Maltese
2. Linfonia — I Briganti — Supplè
3. Atto I. — Un ballo in Maschera — Verdi
4. Parte I. — Ballo Exelsior — Marengo
5. Polka — Delfina — Bollini.

Cucina Economica — Resoconto settimanale (undicesima settimana) - Riporto n. 40363 - Vendute n. 2875, Gratuite n. 670, Personale n. 70 - Totale n. 43998.

Al prossimo numero : UN FRATE CESENATE COSPIRATORE POLITICO NEL SECOLO XVII

Comprenderà sei articoli, di cui ecco i titoli: Introduzione - Dalla nascita al priorato - In Germania - La congiura - All'opera, il traditore; l'arresto; - Il processo e la tortura: Conclusione.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Binsini-Ponti —

La locale Congregazione di Carità ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera GRAPPA genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1.35 al litro e per quantità superiori ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione Sig. Placucci Arturo.

SARTORIA COOPERATIVA - CESENA

Questa Sartoria rende noto al pubblico che col 1.° Aprile ha assunto un nuovo tagliatore, il Signor Bazzoli Giovanni abile e provetto nell'arte sua come attestano i numerosi certificati che egli possiede avendo servito presso rinomate Sartorie di Firenze, Milano e Mondrisio.

La Sartoria per dar maggior sviluppo alla propria azienda si è fornita di un discreto assortimento di stoffe e garantisce modicità di prezzi e la massima puntualità e perfezione nell'esecuzione dei lavori.

Provate il

SAPONE AMIDO-BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **MARCA GALLO**

Il **SAPONE BANFI** all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 20 la Ditta **A. BANFI** Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Superiore ai più alti saponi italiani. — Unico in Italia per la sua qualità speciale e inimitabile. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 40 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di Farmacia Macchinale Lucido. Conserva la bianchezza.

Con esso si tingono più nitide e lucide le stoffe bianche.

Esigete la **MARCA GALLO**

Il **SAPONE BANFI** all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 20 la Ditta **A. BANFI** Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE

Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata **SOCIETÀ COMMORETTI & C.** accomandita per azioni, con diritto di intolleranza "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi **SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.** è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA", Milano

come quella che, **SOLA**, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della **SOCIETÀ COMMORETTI & C.** di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria
da Uomo
e Neonati
Corredi
da Casa e
da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTO NEKOCH

MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per unghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Americano Guidazzi

Grappa Piemontese

Vermout Amaro

Specialità della Liquoreria

GUIDAZZI OTTAVIO

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli **ALBERGATORI** e **AFFITTA CAMERE** richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ redatto per cura del Comitato Agrario di Cassina ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la

Tip. Biasini-Tonti.

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 140	L. 1,40
Erba Medica, qualità corrente	120	1,40
Tritiglio pre-tense, qual. extra	120	1,40
Tritiglio Pre-tense, qualità corr.	120	1,40
Tritiglio Ladino ordinario	600	6,20
Lupinella o Crosta a seme sgr.	160	1,20
Lupinella o Crosta a seme sgr.	250	2,0
Lupinella o Crosta a seme sgr.	50	0,60
Lupinella o Crosta a seme sgr.	60	0,90
Erba medica o Tronca	40	0,50
Erba medica o Tronca	30	0,40
Erba medica o Tronca	30	0,40
Erba medica o Tronca	25	0,31
Erba medica o Tronca	15	0,15
Erba medica o Tronca	70	0,80

Prezzo per un chilo

Erba medica o Tronca	L. 2,50
Erba medica o Tronca	1,20
Erba medica o Tronca	5,-
Erba medica o Tronca	3,-
Erba medica o Tronca	6,-

FRUMENTONE CONQUI-TATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili unchilo

Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,40
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,10
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15
Frumentone d'orzo di valle bianco L. 30	L. 0,15

ORTAGGI: Cassette con 24 quintili di semi di ortaggi in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 24 quintili di semi di fiori in tutto il Regno.

PIANTE: Albicocchi - Ugni - Agrumi - Olivi - Prunelli - Gelsi - Piante per imboscamento - per Viali - per sievi di difesa - per Ornamento - Cancelli - Magnoli - Rosai - Abeti - Cipressi - Rami - Giugli - Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.